Anno XI | Sabbato 4 Novembre 1876 | N. 264

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – COMMERCIALE – LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. R. decreto 22 settembre che approva il regolamento pei R. ginnasi e licei.

2. Decreto ministeriale in data 30 ottobre che stabilisce quanto segue:

Gl'inscritti di leva incorsi nel reato di renitenza prima del 2 ottobre ultimo, potranno presentarsi entro un mese da questo giorno alle autorità di leva della rispettiva provincia o del rispettivo circondario per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Coloro che si trovano fuori del regno potranno presentarsi alle autorità suddette entro il termine di tre mesi se sono in Europa, o di un anno se fuori d'Europa; ed esibiranno inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà loro rilasciato dai RR. consoli all'estero.

Trascorsi i termini sopra stabiliti senza che i renitenti suddetti si sieno personalmente costituiti, sarà proceduto contro i medesimi a termini di legge per novello fatto di renitenza.

La Direzione generale delle Poste avvisa:

Si rende noto che, a datare dal 1 novembre prossimo, sarà ridotto da lire 2 12 a lire 2 09 (metalliche) per fiorino il cambio fra la moneta italiana e quella olandese pel pagamento dei vaglia postali tratti da uffizi del Regno d'Italia su uffizi del Regno dei Paesi Bassi. Per conseguenza sarà fatto pagare ai destinatari un fiorino ogni lire 2 09 depositate dai mittenti.

Firenze, addì 26 ottobre 1876.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Portovenere, provincia di Genova.

LA QUESTIONE ESTERA E LE ELEZIONI

La situazione del mondo politico si aggrava di momento in momento.

Mentre i Turchi riuscirono da ultimo in più luoghi vittoriosi dei Serbi, sebbene perdenti coi Montenegrini, la Russia impone ad essi un *ultimatum* circa all'armistizio, che potrebbe far insorgere nuovi attritti tra le potenze.

I tre imperatori del Nord si dicono d'accordo, anche se gl'interessi della Russia contrastano con quelli dei Popoli dell'Austria-Ungheria, i quali si agitano in diverso modo e sospettano anche dell'Italia come tutti i Tedeschi. L'Inghilterra pensa da sè e per sè.

Rumeni e Greci sembrano disposti anch'essi ad entrare nella lotta; e certo soprastanno nuovi gravissimi avvenimenti.

L'Italia ha bisogno estremo di grande prudenza; poichè sarebbero del pari pericolose per essa le alleanze quali che si fossero, come l'isolamento.

Mai è da deplorarsi come adesso, che dai consigli della Corona fossero allontanati in simili condizioni gli uomini previdenti, assennati e calmi, i quali sapevano mantenere le tradizioni della saggia politica italiana, stata finora a tempo audace ed a tempo prudente.

L'Italia ha conseguito la sua unità e fu assunta nel consesso delle grandi potenze, mercè gli uomini, che seguitarono l'opera di Camillo Cavour: ma per mantenere questo grado e per far valere i proprii interessi di grande Nazione nella per lei importantissima questione orientale, occorre seguitare con calma, con senno e con nobili ardimenti senza inconsulte braverie nella via in cui fummo finora fortunati. L'unità non basta davanti alle potenze estere, che potrebbero impigliarci nella loro lotta; ci vuole la forza, e questa forza occorre farla valere, e per questo fa d'uopo di concordia, di patriottismo, di avere al Parlamento uomini provati per le eminenti loro qualità, la cui attitudine venne prima d'ora giustificata dal buon successo.

Gli elettori hanno la loro parte anche in questo; e se non potrebbero dare la maggioranza nella Camera col loro voto, hanno l'obbligo di mandarvi i migliori e più sperimentati, che sopraveglino anche la politica estera del governo, lo moderino, lo spingano, lo illuminino e si uniscano a tutti coloro che vogliono sopra ogni cosa la salute della Patria.

Se fu imprudenza somma il gettarci in simile momento nelle agitazioni elettorali, bisogna che dagli elettori stessi venga il rimedio, a questo errore, sul cui pericolo fu indarno l'avviso dei più coscienziosi e previdenti ed esperti delle cose del mondo.

Il senno della Nazione, che non mancò mai nei momenti più difficili della memorabile epoca della storia italiana dal 1859 al 1876, deve essere di guida anche a tutti gli elettori buoni patriotti. Il patriottismo non mancherà, lo speriamo, a nessun partito: ma qui non si tratta soltanto di sentimenti, si tratta della sapienza ed esperienza pratica per uscire incolumi e maggiori di prima da una situazione grave e pericolosa creata al di fuori delle nostre particolari influenze dalle condizioni generali dell'Europa.

Vadano adunque gli elettori a votare per i liberali moderati, che serbano le tradizioni della grande e prudente politica, che fece l'unità italiana e deve fare la sua incolumità, la sua sicurezza, la sua potenza.

GLI OPPOSITORI DI JERI

Gli oppositori sistematici, che fino a jeri furono ostili al Governo nazionale ed inviperivano contro tutti coloro che stavano per lui, inferociscono ora contro coloro che si permettono di non aver fede piena nei loro uomini, e sputano veleno contro chiunque serba la dignità di uomo conseguente alla propria opinione.

Prima d'ora gl'impiegati pubblici non valevano qualche cosa, se non sapevano essere politicamente indipendenti dal Governo; ora invece li vorrebbero servili e li minacciano di destituzione, se non obbediscono servilmente ai padroni e non fanno gli agenti elettorali per loro conto.

Prima d'ora un sindaco era il rappresentante del libero Comune e poteva fare a suo grado; ora per essi è un ufficiale del Governo e deve in ognicosa obbedire ai cenni di questo, rinunciando perfino al partito politico a cui appartiene. Non si vergognano nemmeno di ripetere tutti i giorni questa teoria, contraria affatto ai principii da loro altre volte professati.

Nelle elezioni dovunque promettono i favori del Governo a chi vota per essi, e negano fino la più elementare giustizia a chi si mostra indipendente ed appartiene alla Opposizione. Anzi dicono, accusando così il Governo d'ingiustizia, che il nominare un deputato di opposizione è quanto opporsi ai proprii locali interessi e pronunciarsi contro al Re!!

Noi potremmo non soltanto provare tutto ciò coi discorsi dei tribuni di jeri e despoti di oggi; ma con un infinito numero di articoli dei loro giornali, se non fosse già esuberantemente a tutti dimostrato questo fatto, da cui apparisce che i nostri avversarii politici quello a cui meno aspirano è la coerenza con sè medesimi.

Noi avevamo anche prima d'ora l'opinione, che alla Sinistra quello che faceva maggiore difetto era il liberalismo e con esso la tolleranza delle opinioni dalle loro diverse; ma avremmo creduto almeno che, giunti al potere, fossero per essere più tolleranti delle opinioni altrui e dell'opposizione temperatissima dei nostri. Ci siamo ingannati; e ce ne duole, più per i nostri avversarii che per noi, tornando ad onore del nostro partito di essere da tali oppositori tanto diversi, come i nostri lo furono di tali governanti.

Però la pubblica opinione così si viene illuminando dinanzi alla eloquenza dei fatti costanti, che non si possono negare e che s'impongono colla loro stessa evidenza.

Se non ci dolesse di vedere il Governo del paese abbandonato a mani inesperte, e se non fossimo più del bene della patria che di avere ragione dei nostri avversarii politici curanti, dovremmo rallegrarci, che così presto abbiano fatto sparire nel paese le illusioni cui colle loro parole e promesse avevano potuto creare; ma pure giova che anche queste illusioni si sieno così presto dissipate, e che il tempo e le opere altrui abbiano giustificato gli uomini, che per tanti anni furono al governo della cosa pubblica.

Vollero antecipare, senza nessuna ragione plausibile, le elezioni; e fecero bene nell'interesse del loro partito: poichè, se non si affrettavano a farle, avrebbero avuto una grande maggioranza contro di sè. Colla stessa loro precipitazione nel farle provavano che avevano la coscienza dello scarso loro valore e della poco giusta opposizione che sistematicamente per tanti anni avevano fatto. Ma sarà pure un bene, che anche il partito liberale moderato si trovi per alcun tempo nella opposizione, per far vedere quanto ci corre da una opposizione leale secondo l'ordine delle proprie idee da una che si opponeva per opporsi e per il solo scopo della conquista del potere.

Vedremo così gli oppositori dell'*oggi* e del *domani* dare anche questa lezione agli oppositori del *jeri*.

Ma giova poi anche, che gli elettori rafforzino questa opposizione, che è e sarà moderata come tale, checchè ne sbraitino in contrario gli avversarii.

Vadano adunque gli elettori a dare il voto per i candidati della *Opposizione di Sua Maestà*.

Nel campo dei dissidenti

Ben a ragione il partito accidentale del 18 marzo, formato di tante fazioni fra loro ripugnanti, fu chiamato il *partito dei dissidenti*; poichè basta aprire i loro giornali, per trovarvi tutti i giorni un'infinità di *dissidenze* perfino sulle elezioni.

Ne abbiamo a suo tempo citata alcuna, tanto per far vedere quale Babele sia quella della Maggioranza del 18 marzo; ma ci vorrebbe altro tempo ed altro spazio che noi non abbiamo ad edificare i nostri lettori su tutte queste meravigliose, o piuttosto *naturali dissidenze!*

Pure oggi, all'*ultima ora*, vogliamo notarne una, che è alquanto bellina.

Il foglio del Nicotera, il *Bersagliere*, scritto colla leggerezza senza lo spirito dal transfuga del *Fanfulla* sig. Turco, per dire il contrario di quello che diceva alcuni mesi sono, dopo avere proposto la candidatura del repubblicano dichiarato Cavallotti, perchè l'autore dell'Alcibiade non volle saperne del protettorato del Nicotera e della sua candidatura officiale proposta da lui col mezzo del suo *lacchè* (Diciamo bene, secondo lo stile democratico?) trovò non soltanto di censurare il suo giuramento colle *restrizioni mentali*, ma azzardò altresì questa proposizione: «Qualunque forma di governo, «che non fosse quella attuale, sarebbe il se«gnale per l'Italia d'una terribile guerra «civile.»

Al *Bersagliere*, sarà per caso, ma pure ne era scappata una di vera, sebbene in contraddizione con sè stesso e colle sue *liste ufficiali* piene zeppe di repubblicani, aperti e mascherati. Sì: il voler mutare la forma di Governo in Italia sarebbe un condurre alla guerra civile.

La *Gazzetta della Capitale* però fulmina quella proposizione in un articolo intitolato: *I nuovi pretoriani*. La intendete, o democratici e progressisti di colore bigio ed equivoco? Voi siete chiamati dai vostri amici *pretoriani!* Si disse già: *On est toujours le Jacobin de quelqu'un*. Ma di voi si può dire, che siete i *codini* della *Gazzetta della Capitale*. E credevate di essere tanto progrediti coi vostri candidati, che vanno dal ultramoderatismo alla Repubblica, dal nero al rosso, e tutti assieme fanno un'accolta di tutti i colori!

Noi non abbiamo letto l'articolo della *Gazzetta della Capitale*; ma la *Nuova Torino*, dalla quale prendiamo la notizia, dice: «L'ar«ticolo è scritto in istile elegante ed eloquente, «ma non crediamo ch'ei sia atto a riescire «l'effetto che se n'aspetta: a dire francamente «la verità, crediamo ch'ei sia *molto inoppor«tuno in questo momento* e possa per avven«tura sortire un esito tutt'affatto contrario a «quello che era nella mente di chi lo ha scritto.»

Queste parole, per dire il vero non molto eleganti ed eloquenti, con cui la *Nuova Torino* commenta l'imprudenza della *Gazzetta della Capitale*, chiamano *inopportuno* per il momento quell'articolo. L'*opportunità* era, pare, di celare la bandiera, per ora, e di far breccia nello Statuto intanto cogli uomini che vogliono darsi *per il momento* l'apparenza di accettarlo, od almeno di non combatterlo troppo appartamente nella circostanza. L'*equivoco* era l'*opportunità* del *momento*.

Ma, l'equivoco viene tolto dai precedenti di certi uomini e dalle scappate che si fanno dagl'imprudenti, che vengono alla perfine ad illuminare anche i più ingenui.

Ma come si fa a mantenere l'equivoco quando p. e. a Milano si proclamano per candidati governativi il Marcora e l'Autongina, militanti sotto la bandiera del Quadrio e del Brusco Onnis?

Non c'è più equivoco; e se lo tengano bene a mente anche gli avvocati venuti alla luce presso di noi sotto all'applaudito discorso della democrazia. Questi candidati candidissimi sono da classificarsi anch'essi tra i *nuovi pretoriani?*

Essi ripudiano come una lojolesca insinuazione gli applausi stessi da essi dati al discorso con cui vennero proposti candidati. Non vogliono averli dati per la sostanza questi applausi; ma dovevano accorgersi prima che non erano oppositori per il momento, poichè il proposito biasimo all'applaudito discorso è anch'esso un'*inopportunità*.

ELETTORI DEL FRIULI!

Accorrete numerosi e compatti ad eleggere i candidati del partito liberale moderato presentativi dalla *Associazione costituzionale friulana* coi seguenti nomi, dietro indicazioni venute dai vostri medesimi Collegi.

La lotta elettorale è vivacissima, qui come in tutta Italia. Fate adunque tutti il vostro dovere e conducete i vostri amici alle urne.

Siate pronti alla prima ora e vigilanti per assicurare la sincerità del voto; mettete nei seggi elettorali persone oneste e leali; destinate alcuni di voi a sopravegliare la presentazione e lo spoglio dei voti; fate notare nel protocollo tutte le irregolarità che si commettessero, le vostre proteste, se fosse il caso di farne; siate ordinati, fermi e costanti come se foste un solo uomo e vigilate fino all'ultimo momento.

Badino gli elettori a scrivere chiaro ed intero sulle schede il nome e cognome dei candidati.

I candidati dell'Associazione costituzionale Friulana.

BUCCHIA GUSTAVO

uomo conciliativo, di salde convinzioni politiche, ingegno chiaro, specialità scientifica, atta a rappresentare degnamente ed utilmente tutto il Veneto per le importanti quistioni idrauliche di questa regione, particolarmente designato per il Friuli a lui notissimo, e più per il *Collegio di Udine*, a cui prestò sempre gli autorevoli suoi consigli per l'opera desideratissima dell'irrigazione del Ledra.

COLLOTTA GIACOMO

dotato di estesa e speciale coltura in tutte le materie economiche da lui trattate in molti apprezzati lavori, che gli valsero sempre un posto onorifico nella Società del progresso agricolo del Veneto, de' cui interessi complessivi si occupò costantemente nelle quistioni ferroviarie della Venezia, ed in particolare della zona bassa della Provincia; sarà rieletto dal *Collegio di Palmanova* come il più atto a rappresentare nel Parlamento i suoi particolari interessi.

GIACOMELLI GIUSEPPE

servì la causa della Patria nella cospirazione del Comitato ed in missioni all'estero prima del 1866, nell'ardua missione di Roma colla fermezza del suo carattere e colla prontezza delle sue decisioni nell'abolizione del governo del Temporale, in un alto posto amministrativo, attuando soprattutto la legge dell'equa riscossione delle imposte per tutte le regioni; fu particolarmente utile alla Provincia, procacciandone la conciliazione degl'interessi diversi, nella quistione ferroviaria, in ognicosa, al *Collegio di Tolmezzo*, che lo elesse sempre, memore dei beneficii per suo mezzo ottenuti.

CAVALLETTO ALBERTO

uomo integerrimo, provato a tutti i dolori, a tutte le gioie della patria, ingegnere dottissimo, benemerito legislatore; ecco un nome che è onore d'Italia e la di cui si luce riverbererà sul *Collegio di S. Vito*, al quale di nuovo si presenta.

TERZI FEDERICO

amministratore della pubblica azienda a vent'anni, direttore di uno tra i più importanti uffici del Regno, collaboratore di uomini eminenti in molte ardue riforme ed esecutore di esse intelligente, fortunato; il nome di Federico Terzi è noto all'Italia come è caro al suo antico *Collegio di Gemona*.

DE PORTIS GIOVANNI

fu già operoso deputato di parte destra. Il suo tempo, le sue cure dedicò sempre al bene del suo importante Comune, il quale gli deve molto.

De Portis Giovanni smentì il proverbio, che nessuno è profeta nel luogo dove nacque.

Eleggendolo, *Cividale* onorerà un uomo modesto e coscienzioso.

PAPADOPOLI NICOLO'

amministratore intelligente di ricchissimo patrimonio, creatore e mecenate delle venete industrie, benefico verso le classi povere, fedele al partito liberale moderato; ecco un uomo che oltre di essere zelante cooperatore di una savia politica in Montecitorio, può diventare la fortuna del *Collegio di Pordenone*, al quale si presenta candidato.

DI MANIAGO CARLO

La terra che porta il suo nome lo acclamò insistentemente dal 1866 ad oggi suo rappresentante in Parlamento. Ora i più influenti elettori del *Collegio di Spilimbergo* lo reputano il più opportuno per raggruppare i voti di destra.

VIGILANZA!

Da troppe parti e da troppo rispettabili persone viene affermato, che si agisce circa le elezioni in modo da menomare la libertà e la sincerità del voto. Sarebbe errore il nostro, se rimanessimo inerti: ed ecco, perchè, facendo seguito anche ad autorevoli domande che ci pervengono da Roma, rivolgiamo agli Elettori friulani alcune interrogazioni, alle quali chiediamo una risposta da trasmettersi sia alla Presidenza dell'Associazione costituzionale, sia al nostro Giornale.

Si può dimostrare, che nei Collegi della nostra Provincia le traslocazioni e peggio le dispense dal servizio di tanti impiegati si connettano colle elezioni, come da molti è creduto?

Vi furono atti di pressione, di seduzione, di arbitrio?

La formazione e la decretazione delle liste, lo scrutinio e la proclamazione dei voti, procedettero regolarmente?

Havvi qualche causa di nullità?

Insomma vi sono cose meritevoli di essere raccolte e riferite intorno all'andamento ed all'esito delle elezioni?

Giova osservare, che non si potrà tener conto di affermazioni, le quali non sieno appoggiate a documenti o guarentite dalla firma di persona rispettabile, che consenta anche a rendere di pubblica ragione il fatto e l'attestazione sua.

Gli elettori comprenderanno la importanza di queste domande e speriamo che ci aiuteranno nel mettere alla luce del sole tutto quanto fosse avvenuto o stesse per avvenire onde menomare la libertà del voto.

L'onorevole Lanza domanda il giudizio dei suoi elettori contro le calunnie che, partendo dal foglio del Nicotera, fecero il giro di tutta la stampa democratica; e lo fa in una lettera franca e dignitosa, cui ci duole, per mancanza di tempo e di spazio, di non poter riportare.

Molti articoli intanto si leggono nella stampa ministeriale contro la sequestrata e processata *Gazzetta d'Italia* per i *documenti* da lei pubblicati e dei quali con grande audacia quel foglio sostiene la autenticità, sfidando a provare il contrario il ministro Nicotera, che ora si trova punito assieme a tutta la stampa dell'ex-opposizione delle armi usate per tanto tempo contro ai migliori uomini della Destra. Noi coll'*Opinione* e colla maggior parte della stampa moderata deploriamo il sistema inaugurato dalla Sinistra ed usato per tanti anni di screditare gli uomini di Stato apponendo ad essi colpe che non ebbero mai; invocando giustizia e rispetto per tutti, anche per quelli che furono ingiusti ed irriverenti sempre coi migliori, persuasi come siamo che se altri, seminando il vento raccolsero tempesta, da questo reciproco accusarsi e demolirsi quello che più di tutti ne patisce sia il paese, che ha bisogno e diritto di valersi di tutti i suoi uomini. Qui dobbiamo noi pure esclamare: Dio e la nostra moderazione ci salvino dalle sorti della Spagna!

L'ordine regna a Varsavia! Questa epigrafe si poteva mettere ad uno stampato della Giunta municipale di Pordenone, dove i fautori della candidatura del sindaco gridano, strepitano, minacciano, terrorizzano tutti quelli che invocano la *libertà del voto* e preferiscono per loro rappresentante il co. *Niccolò Papadopoli* al loro sindaco, per quanto gente prezzolata e briaca vada stracciando dai muri il proclama del candidato dei moderati, o se volete degli antigalvanici e pigli a calci nel sedere il distributore dei manifesti elettorali del partito avverso e vada a bruciare i rapiti manifesti davanti al sindaco.

Queste grida di *morte* al terzo ed al quarto sono, secondo la Giunta municipale di Pordenone, la cosa più innocente e fanno prova della libertà elettorale che regna in quella città e della vigilanza dell'Autorità, che non proteggendo la gente onesta, mostra anche di lasciare la *libertà degl'insulti e delle minaccie* e Dio non voglia quella di qualcosa altro, che ne potrebbe essere la conseguenza.

Ma, se l'Autorità si mostra connivente colla sua astensione dal proteggere i pacifici ed onesti cittadini dai piazzaiuoli, sperando che ne siano intimiditi e si astengano dall'accorrere a votare per tema delle altrui violenze ed aggressioni, s'ingannano. Così ci scrivono da Pordenone; e lettere da varie parti del Collegio ci persuadono, che la reazione contro alle violenze è nata da per tutto e ci assicurano che *Nicolò Papadopoli* sarà eletto.

È da dolersi però, che una città industriale com'è Pordenone sia disturbata così nella tranquilla sua operosità.

Il sig. Marzini ci scrive da Cordovado, comunicandoci una lettera con cui da Padova l'egregio amico nostro Cavalletto risponde al sig. Marzini e che preventivamente risponde a quelli che volevano far credere che egli fosse stato licenziato mentre rinunziò da sè il suo posto, per essere più libero nella sua qualità di deputato futuro, ora che coloro, che pretendono di essere più liberali degli altri, non patiscono opposizione dai pubblici funzionarii. Ecco il brano di lettera che ha la data del 29 ottobre. Nessuno come il Cavalletto, che sacrificò alla patria sempre libertà, vita sostanze, tempo, lavoro, tutto sè stesso, ha ragione di mantenersi indipendente, secondo il costante suo carattere, che forma sotto a tale aspetto un vero tipo.

Il Cavalletto sarà rieletto al primo scrutinio malgrado gli elettori di Azzano, che per la terza volta gli oppongono il dott. Galeazzi, che aspira alla terza sconfitta, forse per fare un numero perfetto.

Ecco il brano della lettera del Cavalletto:

« Finalmente potei svincolarmi dal servizio burocratico, che mi metteva in posizione eccezionale per la subordinazione gerarchica al Ministero. Attendo qui, dopo quarant'anni dacchè cominciai il mio servizio d'ingegnere governativo, il Decreto del mio collocamento a riposo. Intanto mi occupo d'incarichi relativi a Venezia e alla Provincia vostra. Padrone del mio tempo, potrò esclusivamente accudire alle cose parlamentari e al mio dovere verso gli elettori; e la mia parola fatta pienamente libera sarà più efficace anche nell'interesse del Collegio stesso. »

LIBERTÀ ELETTORALE.

Ci scrivono da Moggio il 3 corr. che come a tanti altri, anche al pretore di quel paese venne dal procuratore-generale di Venezia divietato, per insussistenti esigenze di servizio, di recarsi a votare a Vittorio, dove è inscritto! Evviva i due pesi e le due misure dei progressisti retrogradi!

Elettori del Collegio di Udine

Due partiti, o piuttosto due Associazioni, combattono accanitamente per conquistare i vostri voti a favore del rispettivo candidato.

Noi non apparteniamo a nessuna delle due; ma siamo elettori ed amiamo la patria.

Abbiamo meditato sui due candidati.

Ci siamo ricordati di aver votato due volte per Bucchia.

Ora ci siamo domandati: perchè cambieremo?

Bucchia fu deputato assiduo al suo dovere.

Bucchia è noto in tutta Italia.

Bucchia ha lavorato per un vostro grande interesse:

IL LEDRA.

Saremo noi ingrati?

Il nostro vecchio deputato non ha mutato colore.

Perchè lo muteremo noi?

L'Italia ha bisogno di quiete, di ordine e di lavoro.

Perchè respingiamo quell'uomo che conosciamo avverso ad ogni mena sovversiva?

Perchè lo respingeremo, quando egli ha più meritato il nostro affetto col lavorare per l'utile del nostro Collegio, e di gran parte della Provincia.

Elettori! non siamo ingrati: eleggiamo

GUSTAVO BUCCHIA.

Un gruppo di elettori.

Rettificazione utile

Riceviamo la seguente, che accompagna un'altra lettera diretta al *Nuovo Friuli*, attestando di nuovo che le cose passarono come dice l'avv. Schiavi e come tutti lo sapevano:

Udine, 3 novembre 1876

Preg. Sig. Direttore;

Stamane alle 9 il direttore del *Nuovo Friuli* mi prometteva di stampare la lettera che qui sotto le trascrivo, a rettificazione di certe novelle raccontate nel numero antecedente di quel giornale.

Esamino da capo a fondo il *Nuovo Friuli* d'oggi, ma la mia lettera non la vedo.

Sarà, forse, per mancanza di spazio: benchè un rigo che accennasse di avere ricevuta la rettificazione e giustificasse il ritardo nel renderla pubblica, potesse trovare un posticino almeno fra le proposte di mutare i nomi alle vie della città, e i lamenti sul suono delle campane.

Ad ogni modo, poichè da un lato la rettificazione mi preme, e dall'altro lo stesso difetto di spazio potrebbe impedirne anche per domani la inserzione del *Nuovo Friuli*, occupato forse a proporre qualche correzione all'orologio di S. Giovanni, o al movimento dell'Angelo del Castello: — mi favorisca, la prego, di inserirla lei nel *Giornale di Udine*.

Accetti, coi miei ringraziamenti, le proteste della più sincera stima.

aff.mo suo
L. C. Schiavi

Udine 2 novembre 1876.

On. Sig. Dirett. del Nuovo Friuli;

Faccio appello a quella lealtà che gli uomini onesti osservano nelle lotte elettorali, perchè ella pubblichi nel prossimo numero del suo giornale la seguente rettificazione all'articolo oggi inserito e riguardante la proposta dell'onor. Bucchia quale candidato dell'*Associazione Costituzionale* pel Collegio di Udine.

Ebbi io stesso l'onore di riferire in nome del Comitato all'assemblea dell'Associazione su quella candidatura, e le posso attestare che nè da me nè da altri vi si fece cenno dell'on. Giacomelli: cosa naturale, del resto, non foss'altro perchè pochi istanti prima l'on. Giacomelli era stato proposto per Tolmezzo. Secondo l'incarico avuto io riferii sui nomi del prof. Bucchia, del conte di Prampero, del maggiore di Lenna, nell'ordine stesso col quale li scrivo ora: ed esposi le ragioni che erano state dette in seno al Comitato a favore di ciascuno. Mi studiai, in tale relazione di tenermi imparziale, così da non lasciare scorgere nemmeno quale dei tre nomi io reputassi migliore: ed ho argomento per credere di esserci riuscito. La discussione avvenne su quei tre nomi, e l'assemblea decise di presentare la candidatura del prof. Gustavo Bucchia.

Questa è la schietta verità. Non mi fermo però a rettificare altre minori inesatezze dell'articolo al quale rispondo, poichè la loro importanza non è tale che si deva fare anche per essi una eccezione a quella regola del *lasciar passare*, che è da osservarsi quanto più è possibile durante il fervore delle agitazioni elettorali.

Voglia credermi

suo obbl.mo
L. C. Schiavi

(Nostra corrispondenza).

Palmanova, 2 novembre 1876.

(L) Vi chieggo, anzi tutto, la parola per un fatto personale.

Su quel caro organetto dei sedicenti progressisti, in una corrispondenza da S. Giorgio di Nogaro, firmata *Giusto*, mi si rimprovera villanamente di non aver rilevato il guanto di sfida gettatomi sullo stesso foglio da *Reo*, il quale (vi s'afferma) rispose per le rime alle mie corrispondenze, diretto al vostro giornale, sull'elezione di questo Collegio.

Fu, dunque, un guanto di sfida, che mi si volle gettare, e sembra che si desiderasse moltissimo di vederlo raccolto. Bene: poichè la è così, dirò che non l'ho voluto, e non lo voglio raccogliere per questa sola e semplicissima ragione, che, la mattina, quando m'alzo, ho gran cura di lavarmi le mani e, durante la giornata, procaccio di conservarmele pulite, anche per evitare l'incomodo di rilavarmele.

Constato, del resto, che quelle corrispondenze hanno avuto l'onore di trovare parecchi censori e da Palmanova, da S. Giorgio di Nogaro e perfino da Marano lacunare. Bisogna proprio conchiudere che valessero qualche cosa.

Quanto ai signori *Giusto* e *Reo*, l'uno vale l'altro, quali che siano i nomi, che si danno; e se *Reo* avrebbe fatto molto, ma molto bene a restarsene *latitante*, finchè la *prescrizione* delle mille corbellerie da lui sin qui *perpetrate* potesse compiersi, evitando poi specialmente di rendersi *recidivo*, *Giusto*, che, di solito, dorme diecisette ore al giorno e ne sonnambula l'altre sette, avrebbe fatto, ottima cosa a continuare *il sonno del giusto* e preservarsi così da' travasi di bile e dalle sgrammaticature.

Ma veniamo ad altro.

Ora qui tutti comprendono dove tende il partito, che si spaccia per democratico progressista. Un partito, che si forma soprattuto di non abbienti, di armeggioni, di ambiziosi e di pochissimi illusi, è torrente che travolve nelle sue torbide onde quanto, con lungo studio e grande amore, hanno coltivato solerti coloni.

Nella nostra sezione un saggio di tali tendenze c'è l'ha dato domenica scorsa la riunione di democratici, elettori *e non elettori*, tenutasi nella sala Apollo. Sortovi un Rabagas, com'era richiesto dalla circostanza, diè l'andare al tragolo e disse.... ciò che avrebbe detto appunto Rabagas. Le più nere calunnie, le più goffe menzogne vi furono prodigate a carico di questo e di quello e specialmente del sig. cav. Collotta. È il solito: ma gli elettori di buon senso, che conoscono chi sia e quanto valga quest'uomo, faranno ragione di certi terroristi camuffati da liberali, de' *sans-cullotes*, dei repubblicani da commedia, che qui si sbracciano per combatterlo coll'armi più disleali.

Fu non ha guari stampata e distribuita, a cura di alcuni, fra tutti gli elettori del Collegio la sua biografia, pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia* del 25 ottobre decorso. Essa basta di certo a smentire ogni calunniosa affermazione sul di lui conto e vale a mettere in luce la distinta capacità ed i meriti di quest'uomo eminente, i servigi da lui resi al proprio paese, anche nei momenti più difficili e la sua condotta parlamentare.

Io credo che gli elettori di Palmanova-Latisana commetterebbero un errore politico, farebbero atto di vera ingratitudine e di disconoscimento e tradirebbero gli stessi loro interessi, se, domenica prossima, non radunassero sul sig. cav. Collotta i loro suffragi.

Il suo competitore è un vero *assurdo politico*, sostenuto per motivi meramente personali. *Aristocratico* (voi le conoscete meglio di me) vien portato da *democratici*, più ancora, da *demagoghi*: *moderato* (almeno fino agli ultimi giorni) si dà in braccio a sè dicenti *progressisti*, a *radicali*. Il fatto ch'egli ha contrastato la chiusura del convento di S. Chiara della vostra città lo dimostrerebbe anche *clericale*, e si fa sostenere da *miscredenti*. È insomma qualche cosa di strano, di *enormemente anormale*.

Uomo, almeno finora, oscuro, senza titolo alcuno alla nostra rappresentanza, pretende di vincere chi durante l'intera vita ha lavorato in pro della patria e del suo luogo di adozione, sperando forse che un vuoto programma possa illudere questi elettori, i quali nel cav. Giacomo Collotta si veggono davanti una cospicua individualità, che si raccomanda colle proprie numerose e pregevolissime opere, con un passato mallevadore d'onestà, d'ingegno, d'attività indefessa, di zelo costante, in una parola, di dignità del mandato.

Siccome poi gl'interessi del sig. cav. Collotta s'identificano con quelli del Collegio, mentre gl'interessi del candidato avversario sono contrarii a quelli della sezione di Palmanova, per la questione, da voi recentemente toccata, fra i Comuni della sezione stessa e l'ex-esattrice distrettuale (di cui era fidejussore) rapporto agli aggi del prestito 1854, così gli elettori di Palmanova-Latisana, confermando il mandato al primo, presteranno a' Comuni stessi legittima soddisfazione ed eviteranno di vedere il proprio rappresentante in equivoche posizioni rimpetto a loro medesimi.

ITALIA

Roma. Per quanto sappiamo, la Commissione tecnica per l'esame degli apparecchi per la misurazione del macinato, non sarà in grado di compiere i suoi lavori prima della metà di novembre. Continuano gli esperimenti degli apparecchi prescelti, e tutto induce a credere che il problema sarà certamente risoluto *(Pung.)*

— Il *Diritto* annuncia che pervenne al ministero il primo progetto definitivo dei lavori d'ampliamento del porto di Genova. La spesa di codesti lavori sommerà a 30 milioni. L'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, trasmise il predetto progetto al Consiglio superiore.

— Ogni treno che giunge da Firenze a Roma porta le famiglie degl'impiegati che vanno a fissare domicilio nell'Eterna Città. Saranno un cinquemila. È una bella cifra; e i romani devono esserne lieti per due ragioni: 1° Perchè ogni aumento di popolazione vuol dire benessere pubblico; 2° Perchè, col trasferirsi in Roma le principali amministrazioni che avevano sede a Firenze, si completa il fatto di Roma capitale.

ESTERO

Francia. Le sottoscrizioni per l'erezione della Chiesa del Sacro Cuore a Parigi sono ascese a 3,144,000 franchi; quindi è assicurato il proseguimento dei lavori.

Germania. Neppure i deputati al Parlamento tedesco brillano per la loro diligenza. Nella prima seduta della sessione, che ha avuto luogo dopo il discorso del Trono, l'Assemblea ha deciso di non poter prendere alcuna deliberazione, essendo presenti soli 184 deputati, mentre il numero voluto dai regolamenti è di 199.

Grecia. Abbiamo da Atene:

I negozianti greci a Trieste, a Odessa, a Marsiglia, a Livorno, a Manchester, hanno inviato grosse somme di denaro, che a quest'ora superano le 800 mila dramme. La colonia greca di Manchester, oltre l'invio d'una batteria completa, si è offerta di procurare alla marina da guerra ellenica tre monitor di recentissima costruzione a un terzo del loro prezzo effettivo.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Lombardia*: Sono arrivati da Londra 80 macchinisti e molti ufficiali per le corrazzate imperiali turche. Midhat pascià ha ordinato la strangolazione di un ulema e di cinque softas i più compromessi nella congiura sventata. Una gran parte di quei capi godeva la fiducia del Sultano ed era ammessa alla sua intimità. Ciò valga a spiegarvi perchè gli altri invece di essere condannati a morte, siccome meritavano il loro piano infernale e i loro propositi così sanguinarii, furono mandati a semplice confine o in esilio nelle isole amenissime dell'Egeo, a Cipro, a Rodi.

Russia. Nel mese di settembre avvennero in Russia 3005 incendi. 409 proprietarii diedero essi stessi il fuoco alle loro case. I danni ammontano a dieci milioni di rubli.

— I giornali di Pietroburgo hanno da Odessa:

« Si lavora giorno e notte, e, se si prosegue così, tutto sarà fornito entro una settimana. Le opere di difesa del porto consistono in quattro batterie; altre batterie e torpedini vietano l'accesso alle medesime. In tutto vi sono 80 cannoni e 10 mortai. Arrivano continuamente soldati d'artiglieria. Si preparano gli alloggi per una divisione di fanteria. Le trincee sulla costa sono armate con cannoni di grande portata. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Convocazione straordinaria del Consiglio provinciale. Con Decreto del 30 ottobre p. p. il R. Prefetto ha convocato in istraordinaria adunanza il Consiglio provinciale pel giorno di martedì 14 novembre corr. alle ore 12 meridiane. Ecco l'elenco degli

Oggetti da trattarsi:

1. Sussidio di L. 200,000 pel lavoro del Ledra, e prestito di L. 100,000.
2. Proposta del Consigliere cav. Andervolti per l'abolizione delle decime ecclesiastiche.
3. Comunicazione del resoconto della gestione del Fondo territoriale sostenuta dal Comitato di stralcio nel periodo da 1 luglio 1875 a tutto 30 giugno 1876.
4. Comunicazione della decisione Ministeriale 17 settembre 1876 n. 64592-11300 sulla classificazione delle opere idrauliche.
5. Assunzione della spesa per la cura del maniaco Coassini Francesco.

6. Comunicazione della Deliberazione Deputatizia 16 ottobre 1876 n. 3492 sul lavoro di presidio all'arginatura destra del Tagliamento al Ponte della Delizia.

Teatro Minerva. Questa sera al Teatro Minerva avrà luogo il già annunciato trattenimento di canto e drammatica. Il programma della serata comprende il 3° atto dell'*Ernani* (eseguito dalla signora Gallizia e dai signori Adriano Pantaleoni, Turchetti e Hoche) e *La colonia di un morto* e *Un brillante a spasso*, eseguiti dai signori filodrammatici.

Lo scopo filantropico della serata (il cui ricavato è devoluto a vantaggio dei danneggiati dall'incendio di Rivalpo) e la valentia dei signori artisti e dilettanti che vi prendono parte, ci fanno tener per fermo che il pubblico accorrerà numeroso al trattenimento.

Disgrazia. Nel pomeriggio del 2 corr. il facchino Sellotta Romano essendo stato incaricato di trasportare la Cassa forte di questo Monte di Pietà alla stazione ferroviaria, cadde giù per le scale del detto Monte, avendo sulle spalle la cassa, la quale nella caduta gli piombò addosso. Il disgraziato accidente cagionò al Sellotta una ferita piuttosto grave alla gamba sinistra, per cui fu trasportato all'Ospedale.

Contravvenzione. A Frisanco certo L. R. fu dichiarato in contravvenzione per uccellagione abusiva con panie fisse.

FATTI VARII

Istituti Tecnici. Si assicura al *Sole* che i nuovi programmi per gli Istituti Tecnici, sono già stampati e che essi saranno immediatamente distribuiti ai presidi, in guisa che possano entrare in vigore fin dal principio dell'anno scolastico.

Riforme alla tassa di ricchezza mobile. Si conferma che la commissione per riformare la legge sulla ricchezza mobile è molto avanti nel suo lavoro. Ha deciso la riduzione dell'*aliquota*, deciso un diverso metodo nello accertamento dei redditi, deciso togliere gli arbitri nella valutazione che fanno gli agenti delle imposte; abbreviata, nello interesse dei contribuenti, la procedura dei ricorsi; e decisa ancora l'abolizione di quella disposizione per la quale dopo due mesi che le commissioni locali non hanno pronunciato sui ricorsi, il ruolo diventa esecutivo.

Tristi istorie. Molti emigranti da Treviso e Vittorio-Ceneda, arrivati a Genova si trovarono gabbati dai soliti speculatori che stanno di casa a Feltre e che lavorano impunemente per la compagnia di Venezuela. La questura di Genova li rimandò a Milano, dove passarono la notte in una sala della stazione centrale. E pensare che eranvi dei bambini non oltrepassanti i sette anni, che i loro genitori, acciecati dalle promesse degli agenti di emigrazione, li hanno ridotti alla miseria vendendo tutto. Cosa faranno adesso nella rigida stagione? *(Movimento)*.

Cose dell'istruzione pubblica. Allo scopo di rinvigorire lo studio delle lingue classiche nei ginnasii e nei licei, il Ministro della pubblica istruzione affidò ad una Commissione, composta dei prof. Zambaldi, Belviglieri e D'Ovidio, l'incarico di esaminare se pote se riuscire utile l'adozione di libri di testo scritti in latino per le diverse materie insegnate nei licei e ginnasi.

La Commissione, dopo maturo esame, presentò la sua relazione, nella quale, esclusi i testi latini per l'insegnamento delle scienze positive e filosofiche, opina si potrebbero i testi latini adottare nel ginnasio per l'insegnamento della storia antica, nel liceo per l'insegnamento della storia letteraria, greca e latina, della mitologia e degli elementi sulle antichità greche e romane. Propone poi la commissione che la compilazione dei nuovi libri di testo latini sia messa a concorso con speciali premi.

Il telegrafo parlante. Il prof. Thompson ha fatto all'Associazione britannica un rapido cenno di questa nuova invenzione.

Le voci, le parole sono trasmesse da un filo elettrico. « Mi appressai, dice il Thompson, al telegrafo parlante e intesi chiaramente dire: *To be or not to be*. Poi un lettore collocato a una grandissima distanza, mi trasmise delle frasi prese nei giornali di Nuova-York. Ho inteso coi miei orecchi, ho inteso nettamente le parole che dall'altra estremità del filo mi inviava il prof. Watson ».

Questa invenzione, secondo il Thompson, sarebbe dovuta a un giovane contadino anglo-americano, Graham Bell.

Già nel 1863 però, il prof. Reiss aveva dato delle esperienze di un telefonio elettrico a Francoforte.

Il telefonio del Bell si compone di una scatola quadra chiusa all'estremità superiore da una membrana elastica; in una delle facciate laterali di questo tamburo si introduce una specie di portavoce. Sulla membrana sta una lamina di platino, che sta in comunicazione con un'altra lamina attaccata ad un filo elettrico. Si parla nel portavoce; il suono fa vibrare la membrana; la membrana fa vibrare due lame e queste trasmettono al filo una corrente elettrica.

All'altra estremità, un ago di ferro è avvolto nel filo; ad ogni comunicazione l'ago dà un suono, accresciuto dall'essere l'ago appoggiato ad una specie di cassa di violino. L'ago ciarliero ripete ogni cosa. Soltanto, la voce è un po' nasale. *(N. Terg.)*

La popolazione italiana. Dal movimento della popolazione italiana durante l'anno 1875 risulta che il numero totale dei nati fu di 1,035,577, dei quali 533,511 maschi, 501,866 femmine.

Dei nati maschi, 496,758 erano legittimi, 22,483 illegittimi, 14,270 esposti; e delle nate, 466,566 legittime, 21,150 illegittime, 14,141 esposte.

Il numero totale dei morti è stato di 843,161, di cui 431,756 maschi e 411,405 femmine. Dei maschi, 294,765 erano celibi e 95,011 coniugati; delle femmine, 261,141 nubili e 70,862 coniugate.

I nati morti furono 28,830 di cui 16,917 maschi, 12,913 femmine; e fra i primi 15,419 erano legittimi e 1,210 illegittimi; fra le seconde 11,695 legittime, 956 illegittime, 262 esposte.

La eccedenza dei nati sui morti in tutto intero l'anno è stata di 192,216.

Al 31 dicembre 1875 la popolazione italiana ascendeva a 27,482,174.

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi la notizia che l'armistizio è stato concluso è confermata da tutte le parti. Da Costantinopoli anzi si annunzia che si è già cominciato ad occuparsi nello stabilire le basi della linea di demarcazione fra turchi e serbi. Inoltre si annunzia ritenersi la conferenza come probabile e prossima, e la *Viener Abendpost* crede che la Turchia accetterà le domande che la Russia le ha fatto da ultimo. È probabile che gli ultimi avvenimenti abbiano rese più moderate le proposte russe di fronte alla Turchia; ed è probabile che alla autonomia politica chiesta dapprima per la Bulgaria, la Bosnia e l'Erzegovina, subentri la domanda d'una semplice autonomia amministrativa, purchè venga assicurata con garanzie una parte uguale d'influenza negli affari locali a tutte le razze ed a tutte le religioni. Se le domande della Russia saranno così limitate, la conferenza potrebbe forse riuscire a qualche cosa di pratico. In caso diverso, il *Daily-News* potrebbe bene aver ragione quando, a proposito della proposta conferenza, scrive: «Forse saremo noi più prossimi alla guerra quando ci troveremo riuniti intorno al tappeto verde».

— S. M. il Re con la sua casa civile e militare era atteso ieri in Roma.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*: Il Ministero della guerra ha determinato che per l'anno corrente le domande per concorrere all'ammissione alla scuola di guerra e frequentare il corso preparatorio saranno dai comandanti di corpo e capi di servizio ricevute a tutto il giorno 20 novembre, ma le proposte dovranno essere inoltrate al Ministero entro il 30 novembre.

L'apertura del corso preparatorio avrà luogo luogo il 10 dicembre ed il corso durerà sino al 31 marzo. Gli esami d'ammissione alla scuola avranno principio alla metà di aprile.

— In Vaticano si afferma che l'Antonelli, riconoscendo da vario tempo vicina la propria fine, non solo ha regolati tutti gli affari risguardanti il suo cospicuo patrimonio; ma ha ordinate e suggellate tutte le carte più importanti relative all'alta carica da lui coperta per tanti anni presso la S. Sede.

I famigliari di S. E. affermano che fra le carte più gelose v'è separatamente raccolta una serie di documenti, da servire alla storia dello Stato Pontificio nel decennio dal 1860 al 1870. Il cardinale Antonelli li aveva studiosamente riuniti proponendosi di dettare egli la storia autentica di quel periodo se avesse sopravvissuto a Pio IX, e se non avesse avuto più nissun vincolo di ufficio, nè alcun riserbo personale verso il Pontefice. Il porporato di Sonnino lascia una fortuna colossale; e nel suo testamento ne lascia, dicesi, una gran parte alla Santa Sede, regalando fra gli altri tesori al Vaticano una collezione di oggetti d'arte, quale nessun principe può vantare uguale in Europa. *(Nazione)*.

— Da un telegramma privato da Atene apprendiamo che il Re di Grecia, al suo sbarco al Pireo, fu accolto con una vera ovazione plaudente e alle grida di *Viva la guerra, viva l'indipendenza, viva la Macedonia. l' Epiro, Candia.*

Il ministro aveva tutto disposto per il ricevimento, che fu splendidissimo.

Il Re era allegro e, appena arrivato in Palazzo, si strinse in colloquio con tutti i ministri e col colonnello Bisantios, reduce da Belgrado e da Bukarest, ove in nome di S. M. il re Giorgio erasi recato a stringere un trattato di alleanza fra la Grecia, la Serbia e la Rumenia, trattato ch'ebbe la più completa adesione per parte dei ministri Ristic e Bratiano. Credesi ad una guerra imminente. *(Lomb.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 2. Il *Reichstag* rielesse Forkembek a presidente.

Parigi 2. Decazes informò la Commissione del bilancio che leggerà domani alla Camera una dichiarazione affermando l'assoluta neutralità della Francia nelle eventuali complicazioni, e le speranze che la saggezza dei Governi manterrà la pace. La sinistra e il Governo non si sono ancora accordati circa la proposta di Galineau.

Costantinopoli 3. I Turchi entrarono a Deligrad.

Vienna 3. Camera dei Signori. Il presidente ricorda il defunto membro della Camera Prokesch-Osten. Riescono eletti: nel Tribunale di Stato Waser, Eigner e Boschan e nella commissione l'arcivescovo Kutschker.

Colonia 3. La *Kölnerzeitung* ha da Parigi 2 novembre: Lunedì sera la Porta si decise ad accettare un armistizio di due mesi, chiedendo però una formale adesione da parte della Serbia. Martedì alle 2 dopo mezzanotte Ignatieff fece interrogare il console russo in Belgrado se la Serbia accedesse all'armistizio. La Serbia vi si dichiarò pronta, e tale dichiarazione fu ieri comunicata alla Porta. In seguito a ciò il Sultano convocò per le 3 dopo mezzodì un consiglio di ministri, ed alle 4 firmò il *Hatt* relativo all'armistizio.

Belgrado 2. Ristic dichiarò ieri ufficialmente a nome del principe al rappresentante russo, che il governo serbo accetta il proposto armistizio. In pari tempo fu al comandante superiore dell'esercito serbo mandata istruzione di spedire un parlamentario al quartier generale turco per intendersi sulla sospensione delle ostilità.

Viddino 2. I turchi espugnarono ieri le alture occupate dai serbi nella direzione di Krusevac; ruppero le linee nemiche, conquistarono 10 cannoni, e col loro avanzarsi tagliarono le comunicazioni dei serbi con Krusevac.

Costantinopoli 2. Si è presentemente occupati a stabilire le basi della linea di demarcazione che sarà tracciata da ufficiali esteri. Si ritiene probabile e prossima una conferenza.

Belgrado 2. Marinovich ed altri conservatori vorrebbero che si cercasse di ottener dalla Porta le condizioni meno dure possibili di pace. Il partito della guerra, il cui capo è Ristic, non si scoraggerebbe neppure se fosse perduto Belgrado. La resistenza continuerebbe nella Sciumadia (immensa foresta della Serbia).

ULTIME NOTIZIE

Buenos Ayres 26. È arrivato il postale *Nord-America*.

Pietroburgo 2. Il *Monitore* pubblica un telegramma di Ignatieff annunziante che la Porta si dichiarò pronta ad accettare l'armistizio di due mesi incominciando dal 4 corr. e ordinò la cessazione delle ostilità.

Parigi 3. Notizie particolari non confermano le difficoltà in occasione dell'armistizio previste dal *Dalyt Elynapt* che teme che la Russia esiga lo sgombero totale dalla Serbia, e lascia trasparire qualche incertezza circa alle esigenze ulteriori della Russia. Lo Czar partirà domenica da Livadia, ed arriverà il domani seguente a Pietroburgo.

Cairo 3. Il progetto di Goschen Ipubert, consegnato al Kedivè, riduce il debito a 59 milioni colla separazione del *Daira* dall'appalto delle ferrovie, e mantiene integralmente le condizioni originarie dei tre piccoli prestiti, ma ammortizzati ad 80. Riduce i cuponi dei 59 milioni al 6 p. 0[0 fino al 1885, e nel 1885 il debito sarà ridotto a 34 milioni con un interesse del 7 p. 0[0.

Belgrado 3. Il comandante serbo spedì un parlamentario presso il comandante turco onde intendersi per la cessazione delle ostilità.

Roma 3. Il Re è arrivato a Roma.

Il *Bersagliere* dice che il Ministero dell'interno ha ricevuto domanda dalla *Gazz. d'Italia* in data di ieri, per avere l'autorizzazione di cambiare l'attuale gerente del giornale con un altro.

Roma 3. Il *Diritto* annunzia: Per delegati italiani, onde stabilire la linea di demarcazione nelle condizioni dell'armistizio, sono in Serbia il maggiore Majnoni, addetto all'Ambasciata di Vienna nel Montenegro, ed il Console Durando.

Belgrado 3. Il principe Milano è ritornato.

Vienna 3. Il Ministero delle finanze disse che il Comitato della Camera deve essere autorizzato dall'Imperatore a dichiarare che nè l'Imperatore, nè i membri della famiglia imperiale pretendono l'esenzione dalle imposte riguardo la loro fortuna privata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.0	754.1	754.6
Umidità relativa . . .	55	29	55
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	O.S.O.	calma
(velocità chil. .	0	1	0
Termometro centigrado	4 8	10.3	6.8

Temperatura (massima 12.0 (minima 1.2

Temperatura minima all'aperto 3.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 novembre

Austriache	424.—	Azioni	235.—
Lombarde	127.—	Italiano	—.—

PARIGI, 2 novembre

3 0[0 Francese	69.95	Obblig. ferr. Romane	228.—
5 0[0 Francese	105.45	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.14.
Rendita Italiana	70.35	Cambio Italia	8.1[4
Ferr. lomb.ven.	160.—	Cons. Ingl.	95.5[16
Obblig. ferr. V. E.	220.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	60.—		

LONDRA 2 novembre

Inglese	95.[— a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.[— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.—[a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.7[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 3 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 78.1[4— a —.— e per consegna fine corr. da —.— a 78.1[2

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stail.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.72	»	21.74
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.26.—[	»	2.27.[—
Banconote austriache	»	2.20.—[	»	2.21.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.50	»	76 60
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.35	»	74.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.73
Banconote austriache	»	220.—	»	220 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 3 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.85 [—	5.86 [—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.86.[—	9.88.[—
Sovrane Inglesi	»	12.40.[—	12.43 [—
Lire Turche	»	11.18 [—	11.18.[—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—[—	—.—[—
Argento per cento	»	104.85.[—	104.85.[
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 31 ott.	al 3 nov.
Metalliche 5 per cento	fior.	61.50	62.70
Prestito Nazionale	»	65.30	66.90
» del 1860	»	108.—	109.25
Azioni della Banca Nazionale	»	810.—	835.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	145 30	143.50
Londra per 10 lire sterline	»	124.10	123.35
Argento	»	105.60	103.75
Da 20 franchi	»	9.92.[—	9.86.[—
Zecchini imperiali	»	5.91 [—	5.90.[—
100 Marche Imper.	»	61.10	60.60

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 2 novembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.55	a L.	22.90
Granoturco nuovo	»	» 12.15	»	12.85
» vecchio	»	» 15.65	»	—.—
Segala	»	» 12.15	»	12 50
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 24.—	»	—.—
» da pilare	»	» 14.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 7.95	»	—.—
Lupini	»	» 8.30	»	8 65
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 25.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 18.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Castagne	»	» 8.40	»	9.10
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 755. 2 pubb.

PROVINCIA DI UDINE

Municipio di Rivignano

Avviso di Concorso

Rimasta vacante, per ispontanea rinuncia del precedente titolare Monie dott. Placido, la condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il Concorso a tutto il giorno 5 dicembre p. v. cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2500:00 pagabili in rate bimestrali postecipate per la cura gratuita di tutti gli abitanti.

Le istanze di concorso, corredate a Legge, dovranno essere presentate a questo Protocollo municipale entro il preindicato giorno 5 dicembre 1876.

L'eletto dovrà uniformarsi al Capitolato d'onore depositato nella Segreteria Municipale ed entrerà in carica col giorno 1. gennaio 1877.

Il Comune è sito in pianura con strade nuove, e le frazioni distano al più tre chilometri dal capoluogo.

Dall'Ufficio Municipale
Rivignano, 30 ottobre 1876.

Il Sindaco
SOLIMBERGO

Il Segretario-*Asquini*.

N. 970. 1 pubb.

Municipio di Monfalcone.

Avviso di concorso

Viene aperto il concorso al posto di Veterinario. nelle Comuni del territorio di Monfalcone, al quale va congiunto l'annuo emolumento di fior. 500 v. a. e l'alloggio in natura o l'indenizzo di fior. 80, nonchè la tassa di visita di soldi 30 a norma delle condizioni ostensibili in quest'Ufficio.

I concorrenti presenteranno a questo Municipio le loro suppliche comprovanti la loro idoneità entro il termine di 4 settimane decorribili dall'ultima pubblicazione del presente nel foglio provinciale.

Dal Municipio di Monfalcone
li 27 ottobre 1876

Il Podestà
TREVISANI.

N. 1674-II. 1 pubb.

Municipio di Fontanafredda

Avviso di concorso

A tutto 15 corrente è riaperto il concorso al posto di Maestra nella Scuola femminile di Vigonovo coll'annuo stipendio di lire 477:40.

Le istanze d'aspiro, corredate dai soliti certificati, verranno prodotte a quest'Ufficio Municipale.

La concorrente che risultasse nominata, assumerà il servigio entro otto giorni dalla partecipazione.

Dall'Ufficio Municipale
Fontanafredda 2 novembre 1876.

Il Sindaco
F. ZILLI

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

(malcaduco), guarisce per corrispondenza il *Medico Specialista* **Dr. Killisch**, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). — **Più di 8000 successi.**

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e perigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire **1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre	» **1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	» **2.50**
100	Buste porcellana	» **2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	» **3.00**
100	Buste porcellana pesanti	» **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. **Etichette** per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

COLLEGIO-CONVITTO CANDELLERO

TORINO **Via Saluzzo, 33** **TORINO**

ANNO XXXII.

Col 2 novembre comincia la preparazione agli Istituti militari.

Programmi gratis

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE viva**, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire **2.50** al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo . . . . Lire **2.75**
Per Casarsa . . . . » **2.85**

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Calce** da vendersi a piccole partite a L. **2.70** al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK (carbone fossile)** che si vende a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni pel medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7

MILANO **G. SANT' AMBROGIO E COMP.** MILANO
Via San Zeno, Num. 1.

NOVITA' STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia** 1876 (America)

A lire **1.50** franco in tutto il Regno.

Diregere le commissione con l'importo a *G. Sant' Ambrogio e C.* Via San Zeno, numero 1, Milano. 11

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza, veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cibo ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. — GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti. *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro. *Villa Santina.* Pietro Morocuti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in **Verona,** Farmacia **Dalla Chiara a Castelvecchio**

Garantite dall'analisi eseguita del *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna.* — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa,** di **Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di di voce, Mal di Gola,** ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine,** *Commessatti, Filipuzzi* ed altri principali. — **Palmanova** *Marni* — **Pordenone** *Roviglio* — **Ceneda** *Marchetti.* 9

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI
delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

Letti in ferro con elastico

da it. L. **35** in avanti.

Presso **L. REGINI** in UDINE piazza Garibaldi.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATTI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soc.